

UN GARRIDO, ALL'ARABIA per il turismo alle Tremmiti

Da venti anni si è chiesta la realizzazione di un porticciolo turistico senza il quale le Isole non avranno avvenire - Trecento turisti in attesa di una motonave che invece non arriva

FOGGIA, 24

Domenica 18 agosto: tardo pomeriggio. Un gruppo di circa 300 turisti, tra cui donne, bambini, campeggiatori ed una larga rappresentanza di ospiti tedeschi, attende sulla dritta e disagevole scogliera dell'isola di S. Domino di Tremmiti di potersi imbarcare sulla Motonave « Daunia ». Spira violento e mhnaccioso « u vent fore », vale a dire la fredda tramontana che ghiaccia le ossa. Di barche ce n'è una sola che al massimo può imbarcare 20 turisti. L'altisco ha preferito rimanere a Tremmiti per il mare in burrasca. Non si sa se la motonave dovrà raggiungere Tremmiti, anziché tornare a Manfredonia! Si intruciano le ipotesi, cresce il malumore, inizia a piovere con violenza. Mezz'ora, un'ora, due ore di attesa. Immaginatevi la scena. C'è qualche nostro collega che si busca addirittura una bronchite. Si va alla caccia di barche, i rappresentanti delle forze dell'ordine (leggi carabinieri e finanziari) non sempre sono all'altezza della situazione nel comprendere lo stato di emergenza per dimenticare leggi e regolamenti: la « coscienza turistica » che manca assolutamente nel tremitese, rendendoli quanto mai privi di educazione ed in caccia solo del turista da spensierare, il tutto, insomma, messo insieme, trasforma quei trecento ospiti attirati dagli opuscoli di propaganda verso « *un arcipelago di sogno* », in altrettanti « *nemici delle Tremmiti* », con tutte le conseguenze deleterie per quella località.

Questa è la realtà di alcuni settori del turismo danno e sinceramente siamo rimasti combattuti, nel nostro intimo — nella duplice funzione di funzionari e giornalisti — se renderla o meno di pubblica ragione. Sono vent'anni che si dibatte il problema di un porticciolo alla Tremmiti. Convegni, con-

gressi, manifestazioni sportive, visite di ministri e sottosegretari, si è cercato di fare l'impossibile per dimostrare questa palpitante necessità dell'arcipelago diomedeo. Uno, due, tre progetti, l'ultimo dei quali soffocato sotto la polvere burocratica del Ministero della Pubblica Istruzione, da



Ecco il disagevole « scoglio » sul quale si è costretti a sbarcare ed imbarcare sull'isola di S. Domino per la mancata realizzazione di un porticciolo turistico

anni, per un « *parere* » sulla idoneità del progetto... al paesaggio!

C'è veramente da arrabbiarsi contro tante incongruenze e disinteresse. Non intendiamo affatto prendercela con la rappresentanza politica, con le autorità locali e nazionali, bensì denunciare questo stato di cose, ancora una volta e con più forza e con più energia!

Si parla di comprensorio; si continuano a fare convegni di studio e chiacchiere ed esami statistici e polemiche. La Cassa per il Mezzogiorno non sa che pesce pigliare ed il turismo va in malora! Va in malora perché è un fenomeno che non può attendere gli studi, i vincoli, le polemiche, in quanto si viene ad essere inesorabilmente tagliati fuori e dimenticati, forse senza più speranza di riprendersi.

Il forestiero va altrove, ricerca e raggiunge altri lidi d'impetati dove la parola « *turismo* » è all'ordine del giorno ed è stata ben compresa nel suo significato di progresso e di ricchezza. Quando su queste colonne abbiamo espresso, attraverso documentati servizi, le nostre perplessità e le nostre preoccupazioni, non perché si voleva « *vincolare il Gargano* » ma perché sapevamo che questo vincolo avrebbe comportato un soffocamento indiscriminato di tutte le iniziative per l'inefficienza e l'impoverimento degli uffici preposti, ci si accese addirittura di essere nemici del Gargano!

Ed oggi siamo costretti a rinunciare alla pubblica opinione che il progetto per la realizzazione di un porto turistico alle Isole Tremmiti non si è potuto ancora realizzare perché attendere il barchiacchio di un architetto che deve accertare se un braccio di molo guasta il paesaggio! E si deve ancora denunciare che uno degli autentici gioielli dell'industria extralbergiera del Gargano, qual è il cirvettuolo Villaggio Turistico di Punta S. Nicola a Peschici, realizzato dall'Entrotouring, addi-

rittura è stato definito « *uno scorcio* » per il paesaggio circostante. E tutti, indistintamente, hanno avuto modo di ammirare la bellissima architettura mediterranea ed anche « *peschiciana* » di quel bungalow e di quel complesso extralbergiero, i cui proprietari si son visti rifiutare un finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno per il veto posto dalla Sovrintendenza barese!

Non si può, sinceramente, continuare con questo andazzo. Il turismo è una realtà che bisogna guardare, giorno per giorno, ora per ora, nelle sue immediate esigenze e necessità. Studino pure i cosiddetti teatri, ma facciamo presto. Si rendano conto, per esempio, che non c'è possibilità di attracco per yacht e cabinati in nessun punto della costa garganica e delle Isole Tremmiti; non c'è possibilità di rifornimento, per cui si sono posti gli organizzatori nella impossibilità, per il secondo anno consecutivo, di realizzare il « *Trofeo turistico-motonautico dello sperone d'Italia e delle Isole Tremmiti* », che avrebbe potuto imporre questo stupendo promontorio e queste bellissime isole, all'attenzione ed all'interesse di un settore in continuo sviluppo, qual è appunto quello motonautico.

Questa è la cruda realtà di un turismo che abbisogna soprattutto di uomini attivi, intelligenti, coraggiosi, tempestivi che sappiano pensare all'oggi, oltre che al domani!

LELIO POLLIERI